



Grocery tourism

di Raffaele Miraglia

Mi dicono che tra i giovani viaggiatori, soprattutto fra quelli che postano video su TikTok, si è diffusa una nuova moda, il *grocery tourism* o *grocery travel*. Possiamo tradurre l'espressione inglese in un italianissimo "turismo del supermercato".

Essendo una persona coscienziosa, mi sono fiionato in una ricerca su internet. Ora sono certo di due cose.

Primo, quasi tutti gli articoli attribuiscono alla tiktoker *@marissainchina* la primogenitura della nuova tendenza grazie a un video sulla visita di un supermercato indonesiano postato nella tarda primavera del 2024. Alcuni segnalano che subito dopo una certa *@caroluzitos* avrebbe caricato un video dello stesso genere e avrebbe ottenuto tre milioni di visualizzazioni.

Secondo, quasi tutti gli articoli pubblicati in siti italiani su questo argomento altro non sono che la parafrasi di un articolo pubblicato in lingua inglese (alcuni sono un vero e proprio plagio) e questo la dice lunga, non sull'oggetto della mia ricerca, ma sui giornalisti.



Nel suo video *@marissainchina* dice *"Forse sarà controverso, ma credo che la cosa migliore da fare in viaggio sia andare in un supermercato ... Non solo è un'esperienza culturale, ma si possono anche trovare molte cose da portare con sé come souvenir."*

Ho reso partecipe Rosella della notizia e del risultato delle mie ricerche. Immaginavo cosa avrebbe esclamato: *"Ma noi lo facciamo da sempre!"* Abbiamo iniziato a viaggiare insieme all'inizio dell'ultima decade del secolo scorso, fate voi i conti da quanti anni dedichiamo qualche ora dei nostri viaggi a visitare un supermercato e quanti supermercati abbiamo visitato. Le affermazioni di *@marissainchina* noi le andiamo diffondendo da anni e anni fra i nostri amici, ma abbiamo verificato che pochi di loro ne hanno fatto tesoro. Non è che noi eravamo troppo all'avanguardia?



Giusto dire che in tutto il mondo sono belli e attrattivi i mercati tradizionali, ma, a parte il fatto che i più famosi sono ormai diventati in realtà mercati per turisti, se vuoi sapere veramente cosa mangia, come si lava e come lava, cosa consuma la gente locale, allora devi andare in un super o ipermercato. Ed è lì che trovi prodotti di cui mai avresti immaginato l'esistenza. Prodotti affascinanti e, spesso, molto divertenti.

Annotazione a margine, quelli sono anche i luoghi per capire i veri prezzi locali.

Anche i minimarket te la dicono lunga sul posto dove ti trovi. Per esempio, non sei certo in Italia se proprio vicino alle casse, dopo aver girato tra scaffali di cibi e bevande, ti imbatti nel piccolo settore dove si vendono candide camicie bianche incellofanate e scarpe rigorosamente nere. E di certo non è usuale da noi consegnare delle vaschette di cibo precotto al cassiere, che si volta e le inserisce in un forno a microonde prima di farti pagare.

Nei super e ipermercati, poi, le scoperte sono ancora più interessanti. Visto che il cibo italiano è diffuso in tutto il mondo, è sempre divertente vedere quali sono i prodotti in vendita e constatare che la maggior parte di loro sono a noi italiani del tutto sconosciuti.



Nell'Europa del Nord è interessante verificare come gli scaffali di quello che noi definiamo cibo etnico sono estesi almeno quanto quelli che contengono pasta e salsa di pomodoro e spesso li superano per quantità e varietà di prodotti. E quanta meraviglia ti suscita il prezzo dell'acqua minerale, assurdamente alto? In molti paesi ti conviene bere birra per risparmiare.

Nei paesi più lontani e diversi dal nostro una particolare attenzione va posta ai prodotti locali. Anche e soprattutto a quelli in scatola o barattolo. Ti perdi fra nomi e immagini impensabili. Quanto a quelli freschi, per esempio, se sei in Giappone, rimani incantato di come viene disposta la frutta e la verdura e pensi ai corsi di formazione che devono fare gli addetti al riempimento delle cassette. In Italia sarebbe impensabile trovare personale in grado di posizionare in modo così matematico e attraente mele, pere, patate e cipolle.